

economiche, le quali sfuggono al medico provinciale ed al medico condotto. Non si tratta di prevalenza di una classe sull'altra: sono classi distinte che con tecnicismo diverso operano in campi distinti. Ora io, mi rivolgo all'onorevole ministro dell'interno, perchè egli dica alla Camera se non sia giunta l'ora di portare i servizi veterinari e zoiatrici a quel livello, imposto dagli aumentati bisogni e di eliminare i diversi inconvenienti che si verificano nel tenere i servizi in esame alla dipendenza della Direzione generale di sanità pubblica ed il veterinario alla dipendenza di medici provinciali e di ufficiali sanitari.

Solo con un provvedimento così radicale si potranno meglio disciplinare i diritti ed i doveri dei veterinari, migliorarne decorosamente le condizioni economiche, provvedere alle condotte mediche. E l'onorevole Giolitti, che, come riconobbi allorquando, è circa un anno, svolsi una mia interpellanza su questo problema, già molte ed utili innovazioni portò, si renderà veramente benemerito, non di una classe soltanto, ma dell'economia nazionale, se con nobile intento vorrà completare l'opera iniziata con la legge del 1888.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardi.

LEONARDI. Ho chiesto di parlare, per rivolgere al presidente del Consiglio la stessa domanda che gli ha rivolta l'onorevole Patrizi: e cioè, che cosa pensi egli circa il passaggio dei servizi veterinari dal Ministero dell'interno a quello di agricoltura.

L'onorevole Patrizi ha detto, meglio di me, le ragioni che portano gli agricoltori a desiderare che questo avvenga presto; e quindi spero che l'onorevole presidente del Consiglio, dandomi una risposta, me la darà conforme al desiderio di tutti gli agricoltori i quali desiderano che questo ed altri servizi passino al Ministero di agricoltura.

E desidero che, così, si possa presto venire allo sdoppiamento del Ministero di agricoltura, separando quel che concerne l'industria ed il commercio.

Ed anche una raccomandazione volevo fare al presidente del Consiglio, circa il servizio veterinario che ora dipende dal Ministero dell'interno. Recentemente v'è stata una infezione gravissima d'afra epizootica, che si dice, non so con quanto fondamento, sia stata causata dallo sbarco di bestiame serbo, infetto, a Civitavecchia ed a Genova. È bensì vero che furono prescritte misure sanitarie per questo bestiame: cioè, che esso dovesse avere piedi fasciati e museruola, e

che i carri ferroviari dovessero essere disinfettati; ma chi ha pratica delle cure che il personale il quale accompagna bestiame, ha delle misure profilattiche, sa che sarebbe stato vano sperare che non si diffondesse l'infezione. Infatti l'infezione c'è stata, gravissima, ed ha fatto danni colossali. Perchè non solo ci sono i danni immediati, ma anche quelli mediati; cioè, gli aborti, la mancanza del latte, il deprezzamento del bestiame, e così via.

Ora sarebbe bene che questi sbarchi di bestiame malato non fossero permessi, e che fosse anche osservata una convenzione che fu fatta fra l'Italia e la Serbia, che porta la data del 1°-14 gennaio 1907 e che contiene norme tassative, specialmente nell'articolo 2 che furono completamente trascurate.

Ma come mai è avvenuto che le autorità consolari abbiano lasciato imbarcare questo bestiame e non abbiano avvisato del fatto il Governo? Sarà bene pertanto che, in avvenire, s'usino tutte le precauzioni, affinchè non si rinnovi il diffondersi di simili infezioni che sono causa di molti danni.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il servizio zoiatrico, il servizio veterinario, per esprimermi più propriamente, fino al 1901, era nel Ministero d'agricoltura e commercio. Una legge di quell'anno, che io fui il primo ad applicare, lo trasferì nel Ministero dell'interno. Quando io assunsi questo servizio, che cosa trovai? In questo servizio c'erano due impiegati amministrativi, non tecnici, i soli che si occupassero del servizio veterinario nel Ministero di agricoltura. Non c'erano nè veterinari provinciali, nè condotte veterinarie, nè laboratori di nessun genere. C'erano, come dico, due impiegati amministrativi; i quali, avendo io domandato loro che cosa facevano nel Ministero di agricoltura, mi dovettero affermare che scrivevano qualche lettera o si occupavano probabilmente di tutt'altro che di veterinaria. Questa è stata l'eredità che ebbe il Ministero dell'interno. (*Commenti*).

LEMBO. *Adducere inconueniens non est solvere argumentum.*

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non adduco inconvenienti, dico il fatto come era e come l'ho trovato, e credo che sia non solo nel mio diritto ma anche nel mio dovere.